

La Repubblica 24 Gennaio 2017

Un altro pentito accusa Ferrandelli

Non solo Giuseppe Tantillo, l'ex boss del Borgo Vecchio: anche un altro collaboratore di giustizia chiama in causa Fabrizio Ferrandelli, il candidato sindaco indagato per voto di scambio politico-mafioso. E Vincenzo Gennaro, l'imprenditore boss che era diventato il ras dei lavori pubblici all'interno del municipio di Altavilla: nel 2014 le sue dichiarazioni hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale per mafia.

Già due anni fa, Gennaro aveva parlato di alcuni favori che Ferrandelli avrebbe fatto al primo cittadino di Altavilla, Nino Parisi. Dichiarazioni che ieri mattina i pubblici ministeri Sergio Demontis e Caterina Malagoli hanno contestato a Ferrandelli, durante l'interrogatorio in procura. Ma Ferrandelli nega di conoscere Gennaro, nega soprattutto di aver fatto favori al primo cittadino. Il leader dei "Coraggiosi" ammette solo di aver partecipato a un incontro pubblico con Parisi. Era il 9 settembre del 2013: su Facebook una foto ritrae l'allora deputato regionale e il sindaco insieme in occasione della cerimonia per «l'omaggio floreale alla Madonna della Milicia».

I sospetti lanciati da Gennaro sono diventati indizi pesanti quando Tantillo ha iniziato a parlare di Ferrandelli, nel novembre scorso. Il boss del Borgo accusa il giovane esponente politico di avergli corrisposto settemila euro in due tranches: questo sarebbe stato il prezzo dell'impegno elettorale del clan. Quattromila euro per cento voti, in occasione delle Comunalì 2012. Tremila, per un altro pacchetto, in vista delle Regionali di quell'anno.

Nel racconto di Tantino, ricco di particolari, Ferrandelli si muove da solo, per cercare i voti e poi per pagare, in due distinte occasioni. «Mi disse di non farne parola con nessuno», ha aggiunto il pentito. Ferrandelli nega quegli incontri, nega di aver sollecitato voti ai Tantillo, nega i settemila euro. L'esponente politico è disposto ad ammettere solo di aver conosciuto i fratelli fruttivendoli del Borgo in gioventù. «Chi non è andato a bere una birra nel loro chiosco?». Ma quando i pm gli mostrano le fotografie di Giuseppe e Mimino Tantillo, dice di non saperli riconoscere.

Sono due ore intense, di domande e risposte serrate. Accanto a Ferrandelli ci sono i suoi legali, Nino e Sal Mormino. I pm chiedono di un concerto organizzato durante la campagna elettorale per le Comunalì al Borgo Vecchio. Il 30 aprile sali sul palco Gianni Vezzosi, nome parecchio discusso del panorama neomelodico per i suoi rapporti con ambienti criminali. Tantillo sostiene di avere chiesto lui a Ferrandelli il concerto di Vezzosi, un altro pezzo del presunto scambio politico-elettorale. Il candidato sindaco respinge anche questa accusa, spiega piuttosto di aver fatto organizzare al suo staff, tramite un'agenzia di spettacoli, ben quattro concerti di neomelodici durante la campagna elettorale. Concerti pagati dal Pd, questo sostiene

la difesa.

C'è spazio per un'altra domanda durante l'interrogatorio, sul sostegno elettorale che a Ferrandelli sarebbe arrivato da Faustino Giacchetto, il re della pubblicità istituzionale condannato di recente per corruzione. Ne ha parlato l'ex segretario del manager. Ma anche questo sostegno Ferrandelli nega.

Salvo Palazzolo